

◆ Un'ulteriore violentissima nevicata ha poi costretto le squadre di soccorso a sospendere il ponte aereo. Momenti di tensione tra i turisti ancora bloccati

Terrore in Austria Un'altra valanga fa strage di turisti

Sedici morti in 24 ore, circa trenta i dispersi nel villaggio di Galtuer. Un bimbo tra i superstiti

ROMA Continua ad imperversare l'«inferno bianco» sull'arco alpino. Il bilancio, purtroppo ancora provvisorio, delle valanghe di questi ultimi giorni è un vero e proprio «bollettino di guerra»: 27 morti, decine di dispersi, migliaia di evacuati ed tanti che aspettano di essere portati via da villaggi isolati ed a rischio. L'Austria è la nazione più colpita (16 i morti finora contati a Galtuer nella spaventosa valanga di martedì che ha travolto 60 persone, ai quali vanno aggiunte le vittime, 6 dispersi, per la nuova slavina che ieri ha travolto tre case), mentre l'allarme resta alto in tutti i Paesi alpini.

Questa la situazione Paese per Paese.

AUSTRIA. Il lungo ponte aereo messo in piedi con gli elicotteri tra Landeck e Galtuer per evacuare la popolazione è stato sospeso nel pomeriggio per il maltempo e l'oscurità. Finora sono state trasportate a valle circa 1000 persone, per lo più turisti. Mentre proseguivano le ricerche sotto la neve, tra le vittime della valanga sono state ritrovate anche i corpi di tre bambini, su Galtuer ieri pomeriggio si è abbattuta un'altra valanga. Quattro le case sommerse da una massa nevosa che ha un fronte di circa 200 metri e 10 metri di altezza, nove le persone travolte, tre delle salvate (tra cui un bambino), mentre sei sono ancora disperse. Procedono con cautela le attività di soccorso

per il rischio di altre valanghe. **SVIZZERA.** Quasi centomila persone sono bloccate in un centinaio di villaggi turistici delle Alpi svizzere. L'esercito e la protezione civile stanno cercando di raggiungere i villaggi più isolati con gli elicotteri, mentre procede l'evacuazione delle zone più a rischio. Circa 15.000 finora gli sfollati. Intanto il bilancio, ancora provvisorio, della valanga caduta ad Evolene, nel



La ricerca dei dispersi sotto la valanga che ha travolto il villaggio di Galtuer, nel Tirolo austriaco Minich/Ap

cantone svizzero del Vallese, è salito ad otto vittime, mentre è stato recuperato il corpo di un'altra vittima a Bristen, nel cantone di Uri. Il pericolo resta alto in tutta la Svizzera.

ITALIA. Dopo la valanga di ieri che ha colpito la frazione di Dailey (un morto), la Valle d'Aosta ha dichiarato lo stato di calamità. Oggi i 64 abitanti di Dailey evacuati dopo la caduta della valanga, potranno rientrare nelle loro case. I danni materiali, secondo le prime stime, ammonterebbero ad alcuni miliardi di lire.

FRANCIA. È di un morto e tre dispersi da una settimana sul massiccio della Vanoise in Savoia il bilancio delle vittime della «morte bianca» in Francia. **GERMANIA.** Massimo allarme anche in Baviera, dopo che enormi masse di neve sono cadute, senza fare vittime, a Mittenwald. Centinaia di persone sono state evacuate.

Clamorosa protesta di agenti a Rebibbia

ROMA Dopo le aggressioni subite da due agenti penitenziari nel carcere romano di Rebibbia la scorsa settimana, i sindacati del personale di sorveglianza chiedono la sospensione delle attività ricreative dei detenuti, come il teatro, l'aumento delle unità di polizia penitenziaria e la riduzione dell'accesso nel carcere agli assistenti volontari «vista la loro politica contro la polizia penitenziaria».

I sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Osap, Sappe, Unsa Sag), che si sono rivolti anche al ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto e al direttore generale del Dap, Alessandro Margara, annunciano che se la direzione di Rebibbia (nuovo complesso) non adotta questi provvedimenti, proclameranno lo stato di agitazione, una protesta oggi davanti all'accettazione colloqui e alla porta carraia del nucleo traduzioni e piantonamenti.

I sindacati ricordano che giovedì e venerdì scorsi due agenti sono stati vittime di «inadatte violenze» da parte dei detenuti. Giovedì un agente «è stato picchiato selvaggiamente da un detenuto, già noto per la sua aggressività, senza che né il provveditorato, né l'amministrazione centrale adottasse provvedimenti repressivi nei suoi confronti». Il giorno dopo, invece, un altro agente, ricordano, «è stato sequestrato da un detenuto, legato ad un termosifone e tenuto sotto la minaccia di un pugnello. Il detenuto, tra l'altro sieropositivo lo ha poi coperto di urina e sangue».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Fare soldi, legalmente, con i rifiuti. Con la raccolta differenziata dei rifiuti, ovvero con la separazione di una serie di materiali (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro) da avviare non più alla discarica, ma al riciclaggio o all'incenerimento con recupero d'energia. Oltre 275 miliardi di lire - la cifra è stimata sulla base della raccolta effettuata durante lo scorso anno - andranno a rimpinguare quest'anno le casse dei Comuni, o almeno a coprire i maggiori costi della raccolta differenziata, grazie all'accordo finalmente raggiunto tra l'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e il Conai (il consorzio unico per gli imballaggi) per i primi cinque materiali, mentre per il sesto, il vetro, sul cui prezzo non è stato possibile trovare un compromesso, sono intervenuti d'autorità il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e quello dell'Industria, Pierluigi Bersani, che hanno messo a punto un apposito decreto.

Quattromila che non verranno ovviamente distribuiti «a pioggia», ma in base alle quantità - e alla qualità - dei materiali effettivamente recuperati. Il che vuol dire che Comuni già molto avanti sulla strada della raccolta differenziata, come Milano (32% del totale dei rifiuti prodotti in città), otterranno una fetta consistente dei finanziamenti, mentre quelli della provincia di Crotone (in cui si recupera appena lo 0,029% dell'immondizia prodotta) riceveranno sì e no qualche briciola, al massimo qualche centinaio di migliaia di lire. E qualcuno, specialmente nel Mezzogiorno, resterà del tutto a bocca asciutta.

Sì, perché anche nella gestione dei rifiuti il divario tra Nord e Sud resta pesante: mentre nelle regioni settentrionali - secondo i dati definitivi del 1997 resi noti dall'Anpa, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente - si recupera, attraverso la raccolta differenziata, il 17% dei rifiuti, il Mezzogiorno è ancora fermo all'1,4%, mentre anche il Centro non va oltre il 6,4%. Percentuali che situano l'Italia nel suo complesso agli ultimi posti in Europa, con un non esaltante 9,42%, pari a due milioni e mezzo di tonnellate su una produzione totale di 26,6 milioni di tonnellate all'anno, l'80% delle quali (in calo comunque del 3,1% rispetto al 1996) continua a finire in discarica. E se è vero che la raccolta differenziata è cresciuta del 2,22% rispetto al 1996, è altrettanto vero che la produzione complessiva di rifiuti è aumentata ancora di più, toccando il 2,5%. Un dato negativo compensato però dal fatto che in un anno è cresciuta di un 4% abbondante la quota dirottata dalle discariche verso gli impianti di compostaggio e di produzione di combustibile da rifiuti, mentre l'incenerimento è cresciuto solo dello 0,6%. Più confortanti sono le stime per il 1998, che parlano di

Rifiuti, soldi ai Comuni che riciclano

Il Conai pagherà in base alla quantità dei materiali recuperati

un aumento del 20% della raccolta differenziata rispetto al '97. Con differenze molto forti - segnala il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - tra i diversi materiali: «Mentre legno, vetro e carta superano il 30%, acciaio, alluminio e plastica sono ancora al di sotto degli obiettivi minimi».

Di immondizia, per la verità, ne produciamo meno della media europea, pari a 507 chili a testa all'anno. Ma ne produciamo sempre tanta: nel 1997 in media (ultracentenari e latitanti compresi) qualcosa come 462 chili pro capite all'anno, vale a dire un chilo e 266 grammi al giorno, poco più di mezz'etto all'ora. Un dato, come al solito, medio, frutto degli 813 chili all'anno della provincia di Rimini (ma qui pesa, e moltissimo, la presenza di milioni di turisti), dei 475 chili di Genova (che pure, tra le

ROMA Fino a due anni fa nel nostro paese le norme sui rifiuti erano tante, contraddittorie, aggrovigliate in modo spesso inestricabile. E attraverso gli inevitabili «buchi» passavano abusi, quando non autentici crimini contro la salute e l'ambiente, di ogni tipo. Poi, all'inizio del 1997, è intervenuto il decreto legislativo di riordino dell'intera materia. «Pur avendo semplificato il quadro normativo, il decreto Ronchi non rappresenta ancora una normativa definitiva e assestata - afferma Guido Berro, presidente di Federambiente, l'associazione delle aziende municipalizzate di igiene ambientale - Questa è una delle nostre preoccupazioni. Faccio un esempio: alcuni nuovi impianti non possono partire non perché siano pericolosi

L'INTERVISTA

Federambiente: «Va bene ma ci sono troppi ritardi»

si o perché non vadano bene, ma perché ci sono problemi di iter autorizzativo».

Il problema è il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi e c'è dell'altro?
«Quello dei decreti attuativi è un problema. Ma c'è anche una questione di compatibilità a livello europeo. Le norme italiane sulla composizione e sulle emissioni del combustibile da rifiuti, per esempio, sono contestate dall'Unione europea, che non ha ancora definito i limiti comunitari. Do comunque atto che nei limiti del possibile il ministero sta lavorando, ma tra difficoltà e insufficienze».

La raccolta differenziata decolla, ma lentamente. E da più parti si avanza il sospetto che poi i rifiuti «differenziati» vadano spesso a finire in discarica come gli altri.
«Il problema è la qualità dei materiali da riciclare, non la quantità. Stando ai dati delle nostre aziende, comunque, questo è un even-

to assolutamente residuale, dovuto a situazioni straordinarie. In questo momento abbiamo alcuni casi di difficoltà dovuti a problemi di mercato. Ora, con l'accordo Conai-Anci, il problema del collocamento dei materiali recuperati passa al consorzio, con un sistema di penalizzazioni per le nostre aziende se la qualità dei materiali scende sotto il limite, e per loro se non rispettano la temporizzazione della raccolta».

Una gestione dei rifiuti che sia economica e insieme rispettosa dell'ambiente è compatibile con la gestione «in economia» attuata da migliaia di piccoli Comuni?
«È questo il ventrino molle dell'intero sistema. La gestione in economia rende difficili i cambiamenti e poco trasparenti i costi. Non ha

senso un appalto per la raccolta differenziata in un singolo, piccolo Comune. Ci vogliono associazioni, consorzi di bacino. Per il nostro come per altri settori, l'esistenza di 8.500 Comuni rappresenta un handicap. Ma su questo punto l'Anci è divisa».

Molti temono che la trasformazione della tassa rifiuti in tariffa si risolva in un aggravio di costi per le famiglie. E vero?

«I cittadini italiani pagano ancora poco rispetto alla media europea. La situazione, comunque, varia da città a città. Oggi il cittadino sa quanto paga, ma non sa quanto quella somma copra il costo del servizio. Là dove la Tarsu copre il 100% dei costi, la spesa per famiglia non dovrebbe cambiare. Se copre solo il 60% (la media italiana è del 65-70%), la tariffa in teoria dovrebbe crescere, sia pure gradualmente. Tenendo conto che si deve correggere una serie di storture nella ripartizione degli oneri tra famiglie, uffici, commercio. E che si può ancora fare molto sul piano della lotta all'evasione: là dove si è lavorato seriamente si è recuperato anche il 30%». P.S.B.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA (Stime)

Materiali	1996 (ton. x 1000)	1997 (ton. x 1000)	1998 (ton. x 1000)
Acciaio	incluso in altro	incluso in altro	2
Alluminio	3	6	7
Carta	576	782	842
Plastica	69	96	101
Vetro	550	643	870
Organ./Verde	376	598	672
Altro	288	374	ca.600
TOTALE	1.862	2.500	3.094
% su RSU	7,17 su 25.960.000 ton	9,36 su 26.600.000 ton	11,50 su 26.900.000 ton

Fonte: Osservatorio Nazionale sui Rifiuti

grandi città, è quella che ne produce di meno) e dei 294 chili della provincia di Vibo Valentia.

I dati - afferma il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - dimostrano che l'obiettivo del 15% di raccolta differenziata previsto entro il 1999 dal decreto sui rifiuti è praticabile. Entro fine anno scriverò alle Regioni ricordando che dove non si arriverà a questa cifra scatterà l'aumento dei costi di smaltimento in discarica». Resta però il problema dell'assorbimento, da parte del mercato, delle quote crescenti di materiali di recupero: senza un'adeguata domanda da parte dell'industria, alluminio e carta, vetro e plastica rischiano di tornare a finire in discarica. «Almeno per i prossimi due anni - assicura però il ministro - il sistema industriale sarà in grado di garantire il riciclo di tutti

i materiali provenienti da raccolta differenziata. Ora non ci sono situazioni di emergenza: è ovvio che quando si dovrà arrivare al 35% si dovrà incentivare l'industria ecologica a valle».

«Il bilancio di questi due anni - è invece il parere del presidente di Federambiente, Ermate Realacci, che pure apprezza le novità legislative e l'accordo tra Conai e Anci - prova che le attese stentano a diventare realtà - perché «gran parte dei decreti attuativi riposa ancora nei cassetti del ministero dell'Ambiente, la trasformazione della tassa rifiuti in tariffa è stata fatta slittare di un anno, permane una grande confusione sul problema del recupero energetico, quattro regioni meridionali sono commissariate e mancano dati realistici sul settore dei rifiuti industriali».

Emergenza Giubileo, ogni giorno 120 tonnellate di spazzatura

ROMA Berrano 290.000 litri d'acqua al giorno e lasceranno dietro di sé nei cassonetti, si spera -, sempre ogni giorno, 120 tonnellate di rifiuti, che nel periodo «di punta», ad aprile e soprattutto a maggio dell'anno prossimo, diventeranno 280 tonnellate. Sono gli oltre 29 milioni di pellegrini (19,5 italiani e 9,9 stranieri) che - secondo le previsioni dell'Agenzia per la preparazione del Giubileo, che ha messo a punto il quinto rapporto di previsione dei flussi di visitatori nell'anno 2000 - arriveranno nella capitale l'anno prossimo. Il rapporto dell'Agenzia ha stimato anche che i visitatori occuperanno in media uno spazio pari a 6 campi di calcio. Ai 29 milioni di pellegrini si aggiungono gli «escursionisti involontari», quei pellegrini cioè fortemente motivati ma organizzativamente imprevedibili, che potrebbero all'ultimo momento rinviare la visita o decidere di non effettuarla più, e gli «escursionisti pendolari», che andranno a dormire nelle vicinanze della capitale o addirittura fuori della regione, per poi raggiungere Roma al mattino. Dall'indagine - fatta dall'Agenzia con la Doxa - emerge come fattore dominante che «da quasi totalità dei potenziali visitatori non conosce il calendario dell'Anno Santo», e che a spingerli a Roma è soprattutto una «forte motivazione religiosa», legata al desiderio di ottenere indulgenze, di vedere il Papa e visitare le basiliche. Il presidente dell'Agenzia, Luigi Zanda, definisce l'incremento riconducibile al fatto che «il Giubileo sta diventando un grande fenomeno di massa, che non porterà nella capitale un'adunata di miliardari, ma pellegrini senza grandi mezzi finanziari». Dall'indagine risulta come «la maggior parte dei visitatori, molti dei quali raggiungeranno Roma in auto, ha scelto come periodo per il pellegrinaggio i mesi di aprile e maggio». Circostanza quest'ultima che secondo l'assessore capitolino al turismo, Paolo Gentilioni, presenta risvolti positivi allo stesso tempo negativi. «La forte concentrazione di pellegrini in questo periodo non coincide con il normale flusso turistico, che presenta anche un altro picco tra settembre e ottobre. Questo comporta da una parte che la concentrazione maggiore si limiterà a soli due mesi. Dall'altra c'è il rischio però che, senza un'adeguata regolazione dei flussi, l'immagine della capitale sia quella di una città congestionata». Presente all'incontro anche il delegato del Comitato centrale del Grande Giubileo dell'anno 2000 per il settore accoglienza e informatizzazione, Francesco Silvano, il quale pone l'accento sull'«elevata propensione da parte dei pellegrini alla prenotazione, non solo alberghiera». Un dato quest'ultimo che lo stesso Silvano definisce «tranquillante».

REGIONE MARCHE - AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE n.12

S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO PER LA FORNITURA DI EMODERIVATI, MEZZI DI CONTRASTO.
La U.S.L. n. 12 della Regione Marche, con sede legale in San Benedetto del Tronto, via Marana n. 7, cap. 63039 San Benedetto del Tronto, tel. 0735/793263, fax 0735/793271, indice ai sensi del D. Lgs. n. 358/92, un pubblico incanto per le seguenti forniture annuali: emoderivati; importo presunto L. 550.000.000 (iva compresa); mezzi di contrasto; importo presunto L. 400.000.000 (iva compresa). L'aggiudicazione verrà effettuata a norma dell'art. 16 lett. a) del D. Lgs. 358/92. Ulteriori informazioni e i documenti di gara possono essere richiesti alla Direzione Generale dell'Azienda U.S.L. n. 12 entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 9.04.1999. IL DIRETTORE GENERALE Dott. Renato Angelone

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARiffe: Necrologie (Annuncio, Trigesimo/Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

Il Cidi è vicino a Benedetto Vertecchi in questo momento di dolore per la morte della

MADRE

Roma, 25 febbraio 1999

Il 22 febbraio si è spento il **dott. ANTONIO MANCUSO** Addeboratori per la perdita, ne danno il triste annuncio la figlia Letizia, il genero Arnaldo e le nipoti Estelle e Arianna. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,00 nella chiesa di S. Crocifisso Gerusalemme. Roma, 25 febbraio 1999

Sul giornale che tanto ha amato e tanto ha sostenuto, i figli Michele, Lea, Gerardo, Patrizio annunciano la morte tragica del loro padre

ANTONIO DI GIANNI (i funerali si svolgono oggi alle ore 14 partendo dalla abitazione in via Cavour 34/A, S. Giuliano Milanese (MI), 25 febbraio 1999

La compagnia di Castellfranco Emilia Pederzani Malvina nel giorno del suo 101° compleanno ricorda assieme alla figlia, genero e nipotini il compagno

ARTURO MIGLIOLI nell'anniversario della sua scomparsa. Castellfranco Emilia, 25 febbraio 1999

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno **ARMANDO TEDESCHI** la moglie Maria Grazia Queirolo e i familiari lo ricordano a tutti coloro che lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 25 febbraio 1999

